

Signor Presidente, colleghi consiglieri,

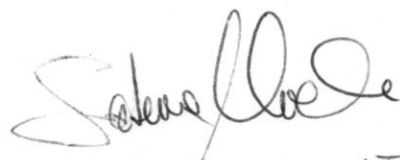
intervengo per fare chiarezza rispetto a quanto accaduto nei giorni scorsi, quando – a proposito di una mia mozione e di una mia interrogazione – si è assistito a quello che definirei un vero e proprio gioco delle due carte: prima eliminate, poi ricomparse come per magia. Un episodio che, al di là dell'aspetto curioso, pone una questione seria di metodo e di rispetto delle regole.

Sul piano del diritto, non c'è nulla da discutere. La legge e il regolamento del Consiglio comunale parlano chiaro: mozioni e interrogazioni appartengono al consigliere che le presenta, e solo il consigliere stesso può disporre il ritiro. Il capogruppo non ha – né per legge, né per prassi – il potere di ritirare autonomamente un atto che non porta la propria firma. Questo è un fatto giuridico, non politico, e come tale va conosciuto e rispettato.

Diverso è il piano politico, che potrà essere affrontato in altra sede, con i dovuti momenti di confronto all'interno del gruppo. Ma è importante tenere distinti i due piani: la legittimità formale degli atti non può essere oggetto di interpretazione politica.

Mi permetto di osservare, con rispetto, che forse in questa circostanza il capogruppo è stato mal consigliato rispetto ai limiti e alle prerogative del proprio ruolo. Per il futuro, mi aspetto che vi sia un confronto preventivo e leale prima della conferenza dei capigruppo, così da evitare situazioni imbarazzanti e garantire una collaborazione chiara e trasparente fra tutti i componenti del gruppo consiliare.

Grazie.


CONS. FORZA ITALIA